



Parrocchia S. M. Assunta in Certosa

Anno della Misericordia

II Domenica dopo Epifania

17.01.16 - n°07

Lettura della Buona Notizia secondo Giovanni cap.2, 1-11

In quel tempo. ¹Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta e centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Spunti per l'ascolto personale e familiare

Giovanni, il fatto dell'acqua mutata in vino, lo chiama segno. Non miracolo, segno! Vocabolo intrigante, perché la domanda successiva è: in che senso segno? Di che cosa è segno? Segno, dunque qualcosa da scoprire, se non ci si vuole fermare, impoverendoci, ai fatti, alla cronaca. Ci è chiesto di decifrare.

Se mi fosse chiesto a bruciapelo: di che cosa è segno questo vino che fa esplodere letizia, l'ebbrezza, la danza e l'allegria del banchetto? Che cosa risponderei? Mi viene da pregare che io, per disavventura, non assomigli a quel direttore del banchetto, che parla gongolandosi, come sapesse tutto. Fa cronaca: il vino è buono, buono anche alla fine. Fotografa la realtà, ma da dove viene e che senso ha quel vino buono sino alla fine? Che signifi-

cato ha? E importante chiedercelo, tanto più che questo, secondo l'evangelista Giovanni, a Cana di Galilea fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.

E nel vino, secondo l'evangelista, nel vino manifestò la sua gloria. "Ma come!" direbbe qualcuno "la sua gloria in una bevuta generale di vino?"

Importante capire! Domenica scorsa Gesù raccontava della sua missione immergendosi nelle acque del battesimo con tutti, compagno di noi peccatori, venuto non per i giusti, ma per i peccatori. Ma potremmo prolungare la domanda: "per che cosa sei venuto, Signore", prolungarla entrando in quel banchetto di nozze e osservando quello che avviene per capire per che cosa è venuto.

Per Giovanni, sconcertante, è la prima cosa che Gesù compie.

Le feste di nozze in Galilea erano importanti, duravano giorni. "Per vari giorni", scrivono storici e biblisti, "familiari e amici accompagnavano gli sposi, mangiando e bevendo con loro, ballando danze nuziali e cantando canzoni di amore... E Il vino è indispensabile in una festa di nozze. Per quella gente era il simbolo più eloquente dell'amore e della gioia! Lo diceva la tradizione: "Il vino rallegra il cuore". E lo cantava la sposa al suo amato in un bellissimo canto d'amore: "Meglio del vino è il tuo amore". Che cosa può essere una festa di nozze senza gioia e senza amore? Che cosa si può festeggiare con il cuore triste e senza amore?" (José Antonio Pagola).

Cominciamo a capire il segno. Che sventura una relazione dove è scomparsa la gioia e l'amore. Che tristezza quelle anfore di pietra in un angolo! Servivano per la purificazione, ma erano vuote. Simbolo di una religione fredda e immobile, svuotata dello Spirito, ridotta a cerimonie, ridotta a osservanze, senza vibrazione di cuore. Una religione arida e immobile non salva l'umanità, non salva la festa, perché non porta né gioia né amore.

Ferme le anfore, entra in scena una donna, Maria, è l'alba della salvezza, non è ancora il sole che sorge, il sole è suo figlio, entra in scena lei che si accorge che a quella tavola viene a mancare il vino, la gioia, l'amore. Forse a insegnare che già c'è un barlume di luce se nella vita quotidiana, se nella vita sociale, se

nella vita della chiesa succede che qualcuno abbia occhi per gli altri, per ciò che viene a mancare agli altri. Poi entra in scena la luce piena, entra in scena Gesù, spinto da sua madre, spinto a bruciare le tappe, entra in scena, chiede che si porti l'acqua. Ed eccolo dare un'aggiunta di forza a quell'acqua, perché diventi, fatta vino, il segno dell'amore e della gioia. Ora possiamo, pur con tutte le nostre inadeguatezze rispondere alla domanda: "per che cosa Gesù è venuto nella casa dell'umanità". E' venuto per salvare il vino, per salvare l'amore, la gioia, la festa, la danza. Quanto siamo lontani da una religione senza gioia, annoiata, chiusa in se stessa, incapace di allegria, di danza e di festa, priva della gioia del vangelo, "evangelii gaudium", l'esortazione di Papa Francesco. Mesi fa mi è capita-

to di leggere una poesia scritta da Sydney Carter, che è un vero e proprio inno a Cristo danzatore.

Danzate, ovunque voi siate, dice Dio, /

perché io sono il Signore della danza:

io guiderò la danza di tutti voi. / Dovunque voi siate, /

io guiderò la danza di tutti voi. /

Io danzavo / il primo mattino dell'universo,

io danzavo circondato dalla luna, /dalle stelle e dal sole,

disceso dal cielo danzavo sulla terra /

e sono venuto al mondo a Betlemme.

Io danzavo per lo scriba e il fariseo, /ma essi non hanno voluto seguirmi;

io danzavo per i peccatori, / per Giacomo e per Giovanni,

ed essi mi hanno seguito / e sono entrati nella danza.

Io danzavo il giorno di sabato, / io ho guarito il paralitico,

la gente diceva che era vergogna. /Mi hanno sferzato

mi hanno lasciato nudo /e mi hanno appeso ben in alto /

su una croce per morirvi.

Io danzavo il Venerdì, / quando il cielo divenne tenebre.

Oh, è difficile danzare / con il demonio sulle spalle!

Essi hanno sepolto il mio corpo / e hanno creduto che fosse tutto finito,

ma io sono la danza / e guido sempre il ballo.

Essi hanno voluto sopprimermi / ma io sono balzato ancora più in alto

perché io sono la Vita / che non può morire:

e io vivrò in voi e voi vivrete in me / perché io sono, dice Dio, /

il Signore della danza.

Se questo è il segno, se per questo è venuto il Signore, se il segno lo abbiamo letto con emozione in questo figlio di Dio che si è svelato come colui che vuole garantita la gioia e la festa dell'umanità, se questo è ciò che preoccupa la donna del vangelo, Maria, che non manchi il vino, mi chiedo: non dovrebbe essere questa la preoccupazione vera delle chiese, non dovrebbe forse pensare che per questo e non per altro sta sulla terra di tutti, perché ci sia gioia nelle case di tutti, perché non succeda che venga meno ciò che è la ragione della festa, l'amore e la gioia? E che il vino non sia per pochi, ma per tutti? Segno dei tempi nuovi non sono più le giare fredde dei riti, ridotte a simulacri spenti e vuoti, ma il vino dell'ebbrezza dello Spirito.

Segno dei tempi nuovi una umanità in cui ci si preoccupi per tutti, perché la festa sia per tutti. E se non la festa, almeno una vita che abbia un senso e una dignità. Per tutti.

(don Angelo Casati)

GENNAIO 2016

Dom	17	II Domenica dopo l'Epifania Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 11.15 Incontro genitori 4° anno IC 16.30 incontro per preparare la "Festa della Famiglia"
Lun	18	Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 21.00 Cammino di preparazione al matrimonio cristiano – 1
Mar	19	21.00 Incontro mensile catechisti
Mer	20	21.00 Consiglio Pastorale parrocchiale
Gio	21	
Ven	22	
Sab	23	10.00 – 12.00 Adorazione eucaristica e confessioni 15.00-18.00 Ritiro diocesano catecumeni II anno e accompagnatori Stage residenziale 3°anno IC
Dom	24	III Domenica dopo l'Epifania dopo la Messa delle 10 Festeggiamo 80° compleanno di Enzo Stage residenziale 3°anno IC Raccolta mensile per le necessità e la carità della parrocchia 15.30 Visita guidata alla Certosa

in evidenza:

domenica 31 gennaio "Festa della Sacra Famiglia"